

→ SEGUE DA PAGINA 4

coloniali sono rimaste scioccate». Silente Berlusconi, a rispondere ai «pizzini» del Colonnello è il titolare della Farnesina. «Retorica anti italiana, segno di debolezza». Così Franco Frattini commenta, ai microfoni di Skytg24, gli avvertimenti di Gheddafi. «Si ritorna alla retorica anti italiana - spiega il ministro degli Esteri - è un segno di debolezza da parte di Gheddafi non aver ricordato che l'Italia ha manifestato amicizia profonda verso il popolo libico che ha subito violenze da parte dell'Italia e verso cui l'Italia ha voluto riaffermare un sentimento di vicinanza, amicizia e considerazione. Cercare qualcuno contro cui puntare il dito è segno di debolezza».

GLI AFFARI

Sull'eventuale «congelamento» delle quote detenute dai fondi sovrani libici e dalla Banca di Libia in gruppi italiani e europei serve una decisione comune dell'Ue. È sempre Frattini a sottolinearlo rispondendo a chi gli chiedeva se l'Italia intendesse congelare ad esempio le quote detenute dalla Lia o dalla Bank of Libya in Unicredit e in Eni. «Sono misure queste - spiega il titolare della Farnesina - che n'è il Consiglio di sicurezza n'è l'Ue ha stabilito. Se ci dovranno essere nuove mi-

Frattini ribatte

«Quelle invettive anti-italiane sono un segno di debolezza»

sure Ue, è ovvio che si devono prendere in considerazione a livello Ue da parte dei ministri del Tesoro. A questo momento - taglia corto - non so e non mi risulta che ci siano state riflessioni a livello di ministri dell'Economia dell'Ue». La gran parte degli investimenti esteri della Libia viene effettuato attraverso due fondi e la Banca centrale. Il primo fondo. Il primo è il fondo LAFICO, sigla che sta Libyan Foreign Investment Company. Il secondo è il fondo LIA (Libyan Investment Authority), costituito nel 2006 con capitali trasferiti dalla stessa LAFICO, da altri fondi minori e dagli introiti delle esportazioni petrolifere. Poi c'è la Banca centrale. Tutti questi soggetti rispondono direttamente al governo libico e quindi a Gheddafi. La Banca centrale libica detiene il 4,99% di Unicredit; la Libia possiede una quota di Fiat di poco inferiore al 2%; attraverso il fondo LIA, l'1% di Eni, e anche azioni di Mediobanca per 500 milioni di dollari. ♦



Foto di Tiago Petinga/Epa

Città contesa Forze dell'opposizione nella periferia di Brega

→ **Palazzo Koch** alle prese con la risoluzione Onu sul congelamento dei beni→ **Le sanzioni** Non è chiaro se riguardino la famiglia del raïs o i fondi sovrani

Si muove la Banca d'Italia: al setaccio il patrimonio del dittatore e del suo clan

Banca d'Italia accende un faro sui movimenti di capitali riconducibili alla famiglia di Gheddafi e ai membri del suo governo. L'istituto invita gli intermediari a «segnalare le operazioni sospette».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Anche la Banca d'Italia si muove. Dopo la risoluzione Onu della settimana scorsa che chiedeva il congela-

mento dei beni del leader libico e del suo numeroso clan, Palazzo Koch invita gli intermediari finanziari a «segnalare operazioni e rapporti con membri della famiglia Gheddafi - si legge in un comunicato - e del governo della Libia». Le segnalazioni - ricorda la banca centrale - si rendono necessarie «ai fini di un adempimento tempestivo» dell'obbligo imposto dalle Nazioni Unite. Il comunicato fa riferimento a un'altra circolare, emessa il 9 febbraio scorso. Quel documento era già estremamente chia-

ro. «In relazione alle note turbolente in corso in alcuni Paesi del Nord Africa - recitava quella nota - e alle possibili implicazioni in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, si richiama all'attenzione dei soggetti tenuti alla segnalazione di operazioni sospette (in sostanza, banche e intermediari finanziari, ndr) che nei confronti di «persone politicamente esposte» si richiede l'adozione di procedure di adeguata verifica rafforzata». Insomma, l'aller-